

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — Il Giornale Ufficiale non ha notizia alcuna dal nord.

PARIGI, 25. — Due circoli repubblicani di Marsiglia furono chiusi per motivi politici.

MADRID, 25. — Fu abrogato il decreto del 19 ottobre 1871, che stabiliva che non sarebbe provvisto ai posti ecclesiastici vacanti.

LISBONA, 25. — La seconda sezione del cordone telegrafico fra il Brasile e l'Europa, che unisce Madera con San Vincenzo, è felicemente terminata, e venne aperta ieri al pubblico. Il vapore *Edimburgo*, che contribuì all'operazione lasciò il giorno 20 San Vincenzo, ritornando a Madera per ripescare e riparare la prima sezione, cioè quella da Lisbona a Madera.

Il *Great-Eastern* potrà in agosto prossimo la terza sezione da San Vincenzo a Pernambuco.

Diario politico

Ieri non ci siamo fermati sopra un dispaccio, che annunziava il richiamo dell'ambasciatore russo, Ignatieff, da Costantinopoli, perchè la notizia ci sembrava improbabile, non essendo stata preceduta da indizio alcuno che autorizzasse a prevederla. Chi l'ha riferita per prima è la *Nova stampa libera* di Vienna, ed ora qualche altro foglio la ripete. Noi però non vogliamo trarne induzione alcuna, finchè non sia confermata da Pietroburgo, o da Costantinopoli direttamente. D'altronde la diplomazia russa è così circospetta, che non è tanto facile a prima giunta indovinare il carattere delle sue evoluzioni, e molto meno precisare le cause della fortuna o della disgrazia dei suoi rappresentanti. Il richiamo d' Ignatieff sarebbe tanto più da osservarsi, in quanto che pareva che l'Imperatore Alessandro gli avesse dato, da poche settimane, segni non dubbii di una fiducia illimitata.

Tre giorni ancora, e l'Assemblea di Versailles si prorogherà, per riprendere le sue sedute al 12 maggio; ma non vuole separarsi prima di aver discusse due importantissime leggi, quella sulla proroga dei consigli municipali fissata per l'ordine del giorno di ieri, e quella sulle nuove fortificazioni di Parigi, che verrà discussa oggi stesso. Si vede che, malgrado l'aspra battaglia dei partiti, preveduta specialmente nella discussione dei consigli municipali, si l'una che l'altra delle due leggi non occuperanno rispettivamente più di una o due sedute, e sabato l'Assemblea prenderà le sue vacanze. La durata di queste non è molto lunga, un mese e mezzo, ma nelle condizioni attuali della Francia, può essere quanto un'epoca, e l'atmosfera politica può andar soggetta nel frattempo a molti cambiamenti. Vi sono delle elezioni parziali da fare, il cui risultato può essere significativo; d'altronde abbiamo indizii che l'impazienza dei partiti è sempre più intollerante di freno. Fra gli altri vi ha una lettera di Chamberlain a Cazenove de Pradine.

La Camera di Vienna approvò la spesa

fissata per i professori della facoltà di Teologia nell'Università d'Inspruck; e respinse la proposta di sopprimere quella facoltà. L'approvazione delle leggi confessionali aveva certamente lusingato il partito liberale colla speranza di trascinare governo e Camera molto più in là, ma si vede che non ci è riuscito: aspettiamoci quindi di udire gli alti lai della stampa progressista viennese, la quale vorrebbe che non si facessero le cose a metà.

Il nuovo gabinetto ungherese ha già esposto, per bocca del ministro Ghyeczy, il suo programma alla Camera. Ghyeczy, del partito deakista, antico capo della sinistra moderata, sostenne la necessità di stabilire l'equilibrio finanziario, riducendo specialmente le spese, prima di trattare la questione delle riforme: riconobbe i principii dell'accordo del 1867, e disse che farebbe tutti gli sforzi per mantenere questo accordo col' altra metà dell'impero. Anche Bartal ministro del commercio è uno dei principali membri del partito Deak, e il Presidente del Consiglio, Btto, fu già ministro della giustizia nei gabinetti del conte Andrassy e del conte de Lonyay.

Si credeva che il nuovo gabinetto volesse chiedere la nomina di Szlavy a Presidente della Camera dei Deputati in luogo di Btto, ma il telegrafo ci annunzia che la Camera elesse invece a quel posto il signor Perzel.

Intanto che i dispacci Carlismi annunziano sempre nuovi vantaggi ottenuti dal pretendente, da Madrid ci si fa sapere che Serrano attende ancora il buon tempo per muoversi, e perchè la flotta possa concorrere ad un attacco combinato. Però, mentre le operazioni militari di Serrano patiscono una sosta, sembra che il maresciallo sia più attivo nel campo politico. Su questo proposito le notizie di Madrid ci sono arrivate di seconda mano, via di Parigi, per mezzo del *Moniteur*; già questo giornale si mostrò altra volta bene informato sulle cose di Spagna. Esso dice che tratte rebbesi di ristabilire la monarchia costituzionale con Alfonso, creando intanto un consiglio di Reggenza, finchè le circostanze permettano ad Alfonso di metter piede in Ispagna. Il *Moniteur* soggiunge che però Isabella non avrebbe ancora aderito. Se così è, l'esitazione dell'ex Regina non è che troppo giustificata. Serrano ha formato con Prim e Topete quella triade d'uomini, che, in uno scopo di ambizione personale, rovinarono nel 1868 il governo d'Isabella II. Noi certo non avremmo posato a difensori di quel governo, ma non è a dubitare che Prim, specialmente, minò il trono d'Isabella non per dotare la Spagna delle istituzioni repubblicane, ma per preparare la via ad un altro Principe; ma la demagogia gli strappò il potere dalle mani. Fallita la combinazione Hohenzollern, che fu pretesto dei terribili avvenimenti del 1870, scaturì un altro progetto, il cui esito non vogliamo ricordare; ma non è da sorprendersi se la Regina detronizzata diffida dei compagni di un uomo, il quale dopo aver lavorato per la di lei caduta, scontò colla vita i suoi piani tenebrosi.

MORTE ALLA GRAMMATICA!!!

Come era da aspettarsi, che la suole quasi sempre avvenire così nelle cose umane, dall'idolatria della grammatica s'inclina ora per certuni all'altro opposto; a deriderla ed a sprezzarla cioè quale roba in tutto pedantesca e vile. Una volta era un continuo risonar, per certe cattedre, di panegirici e d'inni ai Fortuni, ai Bembì, ai Salvati, primi padri della grammatica nostra; ai Castelvetro, ai Salvini, ai Buommatei, ai Rogacci, ai Bertoli, ai Corticelli ed a parecchi altri valentuomini antichi e moderni, che l'opera di que' primi continuarono, chiarendo, allargando, meglio ordinando le regole della nostra cara favella. Ora, invece, per quanto si sente e si legge, per certuni grammatico è pretto sinonimo di pedante; e quella stessa buon'anima di Paolo Emiliano Giudici, del resto benemerito delle nostre lettere, affetta per gli sfortunati cultori di questa scienza il più olimpico disprezzo. Grammatici, s'ode gridare, Grammatici tutti in un fascio al rogo, al rogo. In questi si opposti pareri v'ha, non è d'uopo dirlo, una gran dose d'esagerazione, la quale non può non tornare a danno della buona lingua; anco qui v'è quel giusto mezzo, cui interessa ritrovare pel vantaggio delle nostre scuole.

Io sforzerò mi cercarlo illuminandomi la via colle due fiacole dell'esperienza, e della sana e prudente Critica; e, comunque approdi, mi conforterò sempre la speranza d'aver forse richiamata l'attenzione dei più competenti di me sopra un argomento il quale, a mio modo di vedere, è di non piccola importanza.

Nelle nostre Scuole Elementari, rare eccezioni fatte, vuoi per colpa de' programmi, vuoi per l'autorità delle tradizioni e de' giornali didattici, vuoi per altre cause, si fa abuso di teorie grammaticali; a cui, quasi non bastasse, da qualche tempo s'aggiungono esercizi di *analisi logica*, piovuti di là dei monti, e d'*analisi grammaticale* minuti e fastidiosissimi.

Girard, padre del primo genere d'analisi, è stato una veramente brava persona; e non è lecito dubitare dal momento che egli lo asserisce, non siano stati copiosi i frutti che da queste esercitazioni ritraevano. Ma Girard era Girard; e, oltrechè tenere questi lavori ne' dovuti limiti, ed indirizzarli a ben determinato e veramente utile scopo, li avrà altresì attornati e confortati da tali aggiunti, che li rendessero, per quello che era possibile, ameni e dilettevoli.

Ma così non fecero, almanco da noi, i suoi seguaci; i quali col solito ardore inconsiderato degli imitatori spinsero questi esercizi a tali e tante sottili divisioni e suddivisori, e suddivisori di suddivisori che non bambini, ma acutissimi filosofi saprebbero in ogni caso facilmente e francamente adottare quelle loro struserie.

Tu — scrive il Castrogiovanni — che vuoi da giovani intero e compiuto lo svolgimento di qualunque periodo, e, quando noi facciamo a modo tuo, li gridi

reprobi; tu, dico, ti sei provato per avventura a svolgere *scolasticamente* un periodo ciceroniano tradotto in volgare? Io non mi arrossisco a confessare che non sono da tanto, e mi consolo pensando che i migliori de' miei maestri facevano ben sovente la stessa confessione senza punto arrossirne: essendo pressochè impossibile entrare nel labirinto di certi periodoni senza rimanervi intrigati.

Veda ora chi ha briciolo di senno, in quale e quanto mortale fastidio si hanno a trovare i nostri poveri scolari, impastoiati quasi tutti i dì e in iscuola ed a casa in questi diverevoli lavori. E si noti il Prof. Castrogiovanni essere tutt'altro che nemico dell'*analisi logica*, chè anzi la domanda nelle scuole e non tanto ristretta, ripromettendosene non poco ben di Dio. Sì, sì ben di Dio; se lo sa il Piemonte, dove questa così benefica pianta fu, prima che altrove in Italia, coltivata e mise radici numerose e profonde e ingrossò il tronco e gettò rami gagliardi e fronzuti. Ne colse il Piemonte tali saporosissimi frutti, che il bravo Prof. Bosio inebbrinato dalla loro dolcezza e soavità, in un applaudito suo discorso intitolato *Le nostre scuole* da lui letto a Genova nel 1868 gridava, a tutto fiato: « Via le così dette analisi logiche, tormentatrici di quella tenera età, pretesto qualche fiata a maestri fannulloni di oziare in iscuola, mentre sgobbano i loro scolari; incentivo a maestri dappochi di perdersi in sottigliezze nomenclative; e la stessa analisi grammaticale, come la chiamano, si riduca a sole esercitazioni verbali. » E l'illustre Tommaseo non meno sdegnato del Bosio contro questa peste delle nostre scuole primarie, — certo nell'intenzione di impedire fatti possibili, ma che ora fortunatamente non hanno luogo — l'altro anno in un giornale scalastico lamentava che dalle nostre scuole Normali e Magistrali, ne uscissero maestri e maestre *solo gravi le tasche d'analisi logica e grammaticale*. E anderei troppo per le lunghe, se volessi tirar qui in mezzo l'autorità di tutte quelle brave persone, che già sentenziarono su questo proposito, come quelli cui ora ho citato. Ma tutto non finisce qui; questa è una parte del male, non è tutto il male. V'ha quello, non minore di certo, dell'abuso delle teorie grammaticali. Io so di certe scuole elementari, ove per ordine espresso o eccitamento di qualche sopraccita in bacaleria — chè non posso fare il torto a que' bravi maestri di farne debito a loro — si mise fra le mani de' bambini certa Grammatica tanto fatta, che solamente a leggerla tutta da capo a fondo ci voleva del tempo e molto, ma molto assai. Sono cose che fanno pietà quanto strazio di quelle povere testoline, condannate a tanto facchinesco e papagalesco lavoro dell'imparucchiare tutto quel dilavio di regole e di eccezioni! Quanto pro per la loro mente e pel loro cuore!

Quanto tempo preziosissimo sciugato in lavori che il più delle volte solo approdano a far germogliare ne' cuori dei semplici fanciulli il disamore, per non dir l'uggia, contro le grammatiche, contro chi le ha scritte, e, Dio nol volesse,

contro ancora chi le insegna. Ma ep-pure, parmi sentire obiettare, con questi stessi metodi, o pres' a poco, si istruirono ne' loro anni dell'adolescenza anco i nostri letteratoni.

Sia pure, e che perciò? Se il metodo è lungo, fastidioso e falso, e non occorre per veder ciò gran vastità di cervello, il fatto dei letteratoni sullodato non lo fa certo esser breve, dilettevole e giusto. Che prova esso mai? Esso prova che l'ingegno umano sa rompere tutte le pastoie, con cui l'ignoranza, il pregiudizio, l'inesperienza tenta impacchiarlo. La Storia della Scienza, della Letteratura, delle Arti abbonda di esempi di queste vittorie del genio. È noto, per citare un' esempio, che l'illustre Pristley, lo scopritore e inventore della Chimica pneumatica (o Chimica dei gas) lavorò dapprima, come il gran filosofo Davr, e s'intende per non aver di meglio, con poche fiata, vesciche e canelli di pipia, e riuscì a quello che tutti sanno; ma quanto risparmio di tempo, se avesse avuto tra mano istrumenti perfetti. Esso prova, dirò con parole dell'on. deputato Fambri, che si può arrivare alla meta anche per le vie più sbagliate e tortuose; ma rimane sempre però assurdo il numero dei passi fatti paragonato alla modesta percorrenza. Ma senza perdersi in argomenti inutili; quali sono i frutti del suddetto metodo? Sono magri e scarsissimi. La Commissione d'inchiesta sull'Istruzione Secondaria in tutte le città in cui piantò le sue tende, s'è sentito dire: che le Scuole Primarie nostre mandano alle Secondarie dei giovinetti assai poco preparati nella lingua. E la colpa s'ha a dare al cattivo metodo, quasi solo ad esso; che tra i maestri ne abbiamo pure molti di bravi; ma i programmi ed il resto legon loro le mani e, sfido io, de' miracoli nessuno può farne. E per questo verso basti; ora all'altro, al *morte alla grammatica*.

Alla Commissione d'inchiesta sull'istruzione non pochi hanno proposto di bandire addirittura la grammatica dalle Scuole Elementari; egregie persone, come ultimamente nel *Gaspare Gozzi* il prof. Spiera, ha-no scritto a lungo ne' giornali in questo senso; alcuni municipi, quello di Mantova, per grazia d'esempio tradussero il grido in fatto, e chiusero la porta delle loro scuole primarie all'insegnamento grammaticale. Hanno fatto bene? Si deve proprio fare così? Ecco; a mio modo di vedere, sfrattando affatto affatto ogni grammatica, mi pare, s'arterebbe in altre difficoltà, le quali, se non i gravi danni del metodo in uso oggidì, pure i loro svantaggi di certo apporterebbero. So anch'io che una lingua, come d'esse l'illustre Tommaseo, la si può imparare e bene solo leggendo, parlando scrivendo in essa, senza veder grammatica nè grossa nè piccola. So anch'io che le grammatiche particolari delle lingue vengono dopo e talvolta molto dopo i potenti ingegni i quali recarono esse lingue al loro maggior apice di bellezza e d'efficacia. So anch'io che i fanciullini dalla bambinaria e dall'aria toscana, o francese, o inglese o tedesca imparano a parlare il toscano, il francese, l'inglese, il tedesco; e che

val più qualche anetto di soggiorno, a Firenze, a Parigi, a Londra ed a Vienna per apprendere le lingue di questi popoli, che molti anni di studio qui da noi nelle loro grammatiche. Ma queste verità parmi non inducano però a ragionevolmente concludere s'abbia per questo ad abbruciare le grammatiche, ed a togliere, qualunque discreto insegnamento di esse nelle scuole. È l'abuso cui bisogna stigmatizzare, non il moderato e ben inteso uso. E non ragionando così, m'ingannerò forse, ma parmi s'avrebbe tutta l'aria d'imitare quelli che volessero bandire la crociata contro al sacro dono di Lileo, perchè sonvi degli intemperanti che se ne ubbriacano.

Io credo che con un poco di Grammatica ben fatta e saggiamente usata si possa assai facilitare l'apprendimento della nostra lingua. Io vorrei un po' domandare ai nemici di madonna Grammatica: Quando un ragazzino nel leggere in iscuola, strascinato dalle prepotenti abitudini del suo nativo dialetto, pronunzia certe parole in modo affatto diverso dal buon uso, suprema legge in siffatte cose; e, peggio ancora, pronunzia in guisa da fare scambiare il te pronome, coll'omonimo *tè tieni* o coll'arboscello della China e del Giappone che ci somministra l'aristocratica bevanda, tanto cara all'Inghilterra; non dovrà egli, il sig. maestro, correggerlo, dicendogli la tal parola pronunciarsi così e così per la tale e tal'altra ragione?

Si certo; ebbene, ciò facendo, che fa egli se non insegnare grammatica? Quando lo scolare nel parlare o nello scrivere sbaglierà nelle concordanze anche le più facili, ne reggimenti più comuni, e imbroglierà i costrutti da non ci si potere raccapezzare: non gli dirà egli, il sig. Maestro: ei bada che sbagli per questo e questo? Sì, lo dirà di certo, e dicendolo non insegna egli grammatica? Quando, ed avviene tanto di frequente qui da noi, il giovinetto inesperto scrive *bela da belare per bella avvenente, arido secco per arido da aridere*, ecc. ecc., e lascia fuori o mette a sproposito i segni della punteggiatura, non gli farà toccare il sig. Maestro i gravi errori, cui potrebbe dar luogo tanto nel primo che nel secondo caso? E ciò facendo, che fa egli, se non dar regole dell'abborrita grammatica? Ma, si dirà: questa che insegniamo noi la è grammatica, pratica la è grammatica viva, per dir così, la è grammatica di quella che fa veramente pro; ed è ben diversa da quell'altra, tutta astratta mezzo morta, noiosissima e di sì scarsi frutti, cui suolsi, quasi da per tutto, insegnare nelle nostre Scuole Primarie. E qui in massima convengo. Ma vi aspettava però a questo punto, o signori nemici della grammatica, v'aspettava cioè alla conclusione che di grammatica, se l'apprendimento di una lingua vuolsi fondare sopra solide basi e nello stesso tempo render più facile, è per necessità insegnarne. Ora, domando io, che farà lo scolarino ricevuta dalla bocca del sig. Maestro la *regoletta*? Certo, perchè non gli sfugga, *verba volant, se è diligente*, se è un buon sennino, se la noterà in apposito libro, cui probabilmente non chiamerà grammatica, per non dispiacere al sig. Maestro, ma, quello che importa, se la scriverà. O non sarebbe meglio risparmiare ai poveri scolaretti lo sgobbo dello scrivarsi le sullodate regolette, col rischio e pericolo le scrivano mozze, inesatte, incomplete, senza nessun ordine, e metter loro fra le mani invece un librettino piccino piccino che almanco le regole fondamentali in modo chiaro, esatto, ordinato, per nulla pedantesco contenesse belle e stampate? A me par di sì; mi parrebbe, così facendo, di spianare molte difficoltà, e di togliere parecchi inconvenienti.

Una grammaticchetta fatta a modo e per questo solo fine, io proprio la crederai utile: non la vorrei però in tutte le classi; non nelle due prime, dove

credo sia assolutamente inutile, perchè superiore all'intelligenza dei bambini che ordinariamente le frequentano. Io le schiuderei l'ingresso soltanto nella terza e quarta classe; e anco qui vorrei le si desse l'importanza che si merita non l'esagerata d'oggi; e che l'insegnamento di essa, per quanto è possibile, lo si facesse sul libro di lettura.

Convengo; molta lettura e fatta bene, adatti esercizi di lingua a viva voce in iscuola, in iscritto a casa; ma altresì un librettino di grammatica da consultarsi all'occorrenza per meglio chiarire o rassodare regole non ben intese o facilmente sfuggevoli.

Pur ritenendo, che sarebbe da pazzi il negarlo, essere anche in questa, come in tutte cose, miglior maestro l'esempio che il precetto; tuttavia, per le ragioni dette di sopra, un poco di grammatica nelle due classi superiori delle Scuole Elementari io ce la vorrei lasciare. Pure ammettendo coll'egregio prof. Spietra tutto l'aridume e tutto il noioso delle grammatiche, non ammetto però che questa loro aridità e noia abbia a spingerci all'estremo d'abolirle affatto. Se noi puossi, facciam pure a manco d'amare gli *Inferinati* e gli *Inferigni*; ma non si trascuri, in odio agli autori, quello che può tornarci utile.

A coloro poi che troppo facilmente gridano *grammatico e pedante* sinonimi e quasi ostentano per le regole grammaticali il più scherzevole de' loro sorrisi, diremo col Monti che «Voltaire grammatico deve loro insegnare che dalla polvere de' grammatici non prende macchia il mantello de' filosofi». E quanto alle regole, metteremo loro sottocchio queste due righe di una lettera del divino Leopardi, poeta fin sopra i capelli, in data 5 dicembre 1823, diretta all'avv. Brighenti. «La punteggiatura (nella quale io soglio essere *sofisticissimo*) è regolata nel manoscritto così diligentemente, che non v'è pure una *virgola* che io non abbia *pesata e ripesata* più volte.»

Si dee gridar morte agli errori di qualunque specie siansi, e pensare che colla progredita civiltà non è più permesso nemmeno ad una signorina, la quale voglia parere educata, lo scrivere scorretto, fosse pur solo per ortografia; e che il rifugiarsi dietro l'esempio del Tasso, del Beccaria, di Voltaire e d'altri sommi nell'ortografia scorretti è per lo meno ridicolo.

S'era in verità abusato e, non giova il negarlo, anche tutt'oggi s'abusa in molte nostre Scuole Primarie di precetti grammaticali e una reazione contro siffatto abuso è spiegabilissima e santissima; ma non si ricada nell'estremo opposto, che il danno sarebbe tutto de' nostri bambini.

E con questo ho finito.
Prof. ZANIBONI.

S. M. il Re di Wirttemberg ha inviato al Re Vittorio Emanuele il seguente telegramma:

«A. S. M. il Re d'Italia. — Roma
«La Regina ed io facciamo i voti
«più sinceri nell'occasione del Giubileo del 25° anno del Vostro Regno.
«Che Dio vi accordi salute e prosperità.»

Firmato: «CHARLES.»
Anche il ministro d'Italia e gli Italiani residenti a Stoccarda inviarono telegrammi di felicitazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Crediamo, dice la *Libertà* che S. M. il Re, lascerà Roma, per Napoli, venerdì prossimo.

— La Giunta per riferire intorno al progetto di legge relativo all'alienazione di alcune navi della regia marina ha nominato relatore l'onorevole deputato Depretis.

FIRENZE, 25. — S. A. R. il principe Umberto ha dato la sua adesione al progetto della creazione di una scuola libera di scienze sociali da fondarsi in Firenze e della quale i promotori sono

il senatore Alfieri, Gino Capponi, Digny e gli onorevoli Bastogi e Peruzzi.

La scuola come è noto deve fondarsi con capitali italiani e il principe vi è iscritto fra i primi azionisti.

(Gazz. d'Italia)
MILANO, 24. — Molti Prussiani residenti in Milano diressero all'Imperatore Guglielmo le loro felicitazioni in occasione dell'anniversario della sua nascita.

NAPOLI, 24. — Il generale conte di Kanitz assistè allo sfilare delle truppe dalle finestre della Redazione del *Pungolo*, e si mostrò assai compiaciuto della tenuta dell'esercito e della Guardia Nazionale.

Egli lodò molto anche il contegno degli allievi militari della Nunziatella, i quali veramente avevano un aspetto elegante e marziale.

Ma la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria furono oggetto di speciale encomio — sicché l'on. Generale si disse fortunato di aver potuto assistere a questa festa militare e nazionale. (*Pungolo*)

— Il Governolo è andato in disarmo alla Spezia dopo il suo viaggio sulle coste di Borneo e della sua breve stazione nei mari della China e del Giappone.

Esso ha visitato pure le Filippine e l'Arcipelago di Suli.

Questo bastimento comandato dall'egregio cav. Acciuni ha compiuto il suo viaggio di 22 mila miglia in 15 mesi. (*Idem.*)

COLORNO, 23. — Scrivono da Colorno, al *Presente* di Parma, in data del 22: Ieri cessava di vivere in questo paese un uomo egregio per filantropiche virtù; per animo generoso e soccorritore di quanti soffrono, Moisè Fontanella.

Nel testamento provvide onde tutto il paese risenisse per molto tempo ancora i benefici di lui, erogando:

Lire 12,000 all'Asilo Infantile di Colorno. L. 12,000 alla Congregazione di Carità di Colorno. L. 12,000 alla Società Operaia di Colorno. L. 5,000 alla Scuola di Musica di Colorno. L. 25,000 al Municipio di Colorno per riordinare le scuole e lire 3,000 da distribuirsi ai poveri di Colorno stesso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. La *Corrispondenza Havas* che ha, come i lettori sanno, un carattere officioso, dichiara essere stato dato al colloquio dei due deputati dell'estrema destra, Cazenove de Pradine e di Carayon-Latour col presidente della Repubblica una importanza che esso non aveva. I due deputati andarono spontaneamente dal maresciallo Mac Mahon per esporre che egli non doveva vedere alcuna osilità contro di lui né contro il suo potere nei discorsi da essi fatti alla tribuna ed ai quali li spingeva il loro dovere.

INGHILTERRA, 21. — Il signor Gladstone nel discorso che tenne il 19 corrente alla Camera dei comuni, svolse un punto importantissimo di diritto costituzionale. Gli si mosse rimprovero di aver sciolto il Parlamento quando disponeva di una maggioranza per essere e poter governare. Nel 1847 e 1848, forte egli disse, il Governo francese era sostenuto da una formidabile maggioranza. Ma un Governo non ha forza morale bastante per adempiere ai suoi doveri, quando allo appoggio che gli dà il Parlamento, non si congiunge il consenso o il favore del paese stesso. Le elezioni parziali, aggiunse sir Gladstone, erano contrarie al mio Governo. Vidi qual fosse la corrente dell'opinione: riconoscendo nel paese il diritto di essere governato secondo i suoi desideri, non ho creduto che la maggioranza di cui io disponevo m'autorizzasse a governarlo a mio beneplacito. E poichè le elezioni parziali mi erano quasi sempre sfavorevoli, era mio debito di porre al paese alle elezioni generali, la questione di fiducia nel ministero, pronto a ritirarmi se il paese si fosse pronunciato contro di me.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 Marzo contiene:

R. decreto 27 febbraio che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Gissi, prov. di Chieti denominato Montecatuto.

R. decreto 1 marzo che autorizza il Banco del commercio Monzese, sedente in Monza, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale d'intendenza.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Occhiobello, 24 marzo 1874.

Dalle rive del Po un saluto e l'eco della popolare esultanza. Anche qui ieri si festeggiò solennemente il 25° anniversario del Re; nè poteasi attendere meno da un paese che diede numerosissimo contingente all'emigrazione nei di dell'oppressione straniera.

Al mattino per parte del Municipio si distribuì danaro ai più bisognosi, i quali dovettero certo benedire alla bandiera tricolore sventolante sovra le loro teste, e benedire al Re, che trovatala sanguinosa e malconcia a Novara, la rialzò e giunse a spiegarla in Roma agli sguardi dell'Europa meravigliata.

Nel pomeriggio dinanzi la residenza Municipale, pavesata e poscia illuminata, la distinta banda musicale rallegrò con scelte armonie il popolo, che numeroso la circondava. C'era di che contentar Pocchio per la brillante uniforme dei filarmonici, e l'orecchio per la inappuntabile maniera con cui furono eseguiti pezzi di non comune difficoltà. Tra questi abbiamo potuto gustare una primizia d'un nostro quasi conterraneo, il finale dei *Goti* del maestro Gobbatì.

Alla sera una cena, alla quale si raccolse buon numero di persone, tra la lettura di versi, gli applausi, gli evviva e i ricordi del passato chiuse una giornata, la quale compendia nelle memorie, che rideda, tutta l'epopea del nostro risorgimento.

F. dott. T.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giubileo del Re. — Persone reduci da Roma non fanno che parlare dell'entusiasmo e dell'ordine perfetto con cui fu celebrata la festa del 23. Ogni patriota che vi assisteva dovette provarne un legittimo orgoglio. Ci si assicura che il ricevimento dei Corpi dello Stato, e delle numerosissime deputazioni fu regolato a meraviglia, in modo che venne compiuta in tempo relativamente breve una solennità che altrimenti sarebbe stata lunghissima.

Vogliamo informare i lettori padovani di un particolare, che riuscirà loro molto gradito.

S. M. il Re quando ebbe risposto alle congratulazioni dei sindaci, avendo ravvisato, fra gli altri, il comm. Piccoli, gli disse: «Io sono cittadino di Padova.» Vittorio Emanuele pensò certo in quel momento al soggiorno, che ha fatto tra noi, nell'agosto 1866 e all'affetto che gli hanno dimostrato i nostri concittadini; e ha voluto mostrare di ricordarsene con quell'affabilità che in Lui non si è mai smenfità, e che in una occasione così straordinaria acquista per noi un doppio valore.

Onorificenze. — Con decreto Reale 22 corr. furono promossi a Comendatori della Corona d'Italia; Dozzi cav. Antonio, Dolfin Boldù cav. nob. Girolamo. Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

27 marzo. Contravvenzione alla legge sulle privative contro Pilati Valentino. Dif. avv. Fantoni. — Contravvenzione alla sorveglianza. Dif. avv. Vigliani.

Teatro Nuovo. — Veniamo assicurati che il maestro sig. Stefano Gobbatì avrebbe imposto all'Impresa teatrale il maestro Branca per la direzione dell'opera *I Goti*. Noi non conosciamo questo signor Branca, ed anzi essendo la prima volta che ci venne fatto di udirne

il nome, siamo dispiacenti di non poter annunziare una celebrità. Nutriamo però lusinga che la nuova Presidenza non vorrà per le altre due opere, la *Forza del Destino* e la *Muta dai Portici*, far torto ai meriti incontestabili del nostro maestro Drigo, che nell'anno scorso ottenne la generale approvazione, ed una lettera del maestro cav. Ponchielli che a lui attribuisce in gran parte il successo fra noi ottenuto dai *Promessi Sposi*.

Doendo anzi manifestare tutto il nostro pensiero, e salvo il diritto dell'egregio maestro Gobbatì di affidare la sua opera a chi gli pare e piace, siamo dolentissimi che non abbia prescelto fin d'ora il Drigo, forse perchè non ebbe opportunità di apprezzare quanto si meritano le doti egregie del maestro nostro concittadino.

Giova intanto ricordare che sino dall'anno scorso il maestro Drigo era autorizzato dal Ricordi alla direzione della *Forza del Destino* per mezzo di una lettera che venne dal nostro giornale annunziata.

Teatro Concordi. — Ieri sera si è vista ridotta alle sue proporzioni quella generalità che importa per le repliche il sig. Vitaliani: vuol essere microscopica assai perchè il teatro, tuttoché fosse giorno di festa era pochissimo frequentato.

Questa sera avremo l'*Alcibiade*. Notiamo a titolo d'informazione che la produzione conta 27 personaggi, dei quali alcuni attori dovranno farne più d'uno, come dice il manifesto, che però assegna ad ogni personaggio del dramma un attore diverso.

Alcibiade sarà sostenuto dal Vitaliani, *Socrate* dal Fortunati, la signora Barac vestirà il personaggio di *Timandra*, etera o cortigiana di I classe, a cui faranno codazzo altre tre etere, *Glicèra*, *Bacchide*, *Eufrosine*, nella persona delle signore Seghezzi-Bocci, Sartoris e Mazzoni. La filosofia greca avrà un altro rappresentante in *Timone di Colitta* affidato al sig. Nipoti. I strateghi ateniesi sono quattro, tra i quali i più noti sono *Lamao* e *Conone*. L'azione si riporta agli anni da 415 al 404 av. C., i primi tre quadri si svolgono ad Atene, il 4° sulla spiaggia di Sicilia, il 5° a Sparta, il 6° nel Chersoneso di Tracia, il 7° in un villaggio della Frigia.

Il programma è promettente, e noi crediamo che nessuno degli amici della antichità, e della drammatica non si asterrà d'intervenire ad una così solenne rappresentazione. A parte i riguardi che si devono al capo comico per le spese incontrate è certo degno di interesse l'osservare come il Cavallotti abbia affrontato il difficile tema e come abbia maneggiato tanta copia di personaggi.

Lettera. — Certo sig. P. F., che non abbiamo l'onore di conoscere, ma che si qualifica studente, ci ha scritto e ci prega di pubblicare una lettera, nella quale si occupa della scena succeduta la sera del 23 in Teatro Concordi.

Grati alle forme cortesi che il sig. P. F. usa verso di noi, ma altrettanto alieni dal ritornare sopra un fatto così spiacevole, ci duole di non poter aderire al suo desiderio.

Cappella degli Scrovegni. — Il *Fanfulla* parla di una questione che interessa molto la nostra città, e della quale ci siamo altre volte occupati.

Esso dice: «È deferita alla Congregazione del Concilio, che la giudicherà nella prossima adunanza, una causa che grandemente importa alla storia ed all'arte nazionale.»

Si tratta di definire se la Cappella degli Scrovegni di Padova colle celebri pitture di Giotto che l'adornano, sia di pubblico o di privato diritto.

La famiglia Gradenigo, erede degli Scrovegni, sostiene essere sua proprietà; ed in conseguenza avrebbe iniziato contratto di vendita di quelle pitture ad una società inglese.

Il Capitolo della cattedrale si oppone.

Le parti hanno scelti due distinti avvocati romani, e si crede che la Congregazione propenda per le ragioni del Capitolo.

Noi abbiamo queste più precise informazioni:

«La causa verte tra i nob. Gradenigo e mons. vescovo di Padova, fu decisa in primo grado dal Patriarca di Venezia che ritenne pubblica la chiesa dell'Arena — contro la sentenza i nob. Gradenigo ricorsero alla SS. Congregazione dei Vescovi e Regolari di Roma — della quale si attende il responso.

Il Comune di S. Nicolò oltre ad un indirizzo inviato al Re, festeggiava nel 23 marzo corr. il fausto avvenimento del 25° anno di Regno di Sua Maestà.

Nella chiesa parrocchiale cantavasi l'inno Ambrosiano coll' intervento del sindaco, della Giunta, impiegati del Comune ed insegnanti coi loro alunni.

Dispensavansi parimenti sovvenzioni in danaro ai poveri.

Furto. — Ad opera di mano ignota, da un cassetto dell'armadio, nella stanza d'abitazione di certo Z. A. vennero derubati, oggetti preziosi e danari pel complessivo valore di lire 27 circa.

Polsino. — Ieri dopo pranzo, appena fuori la Chiesa Eremitani, fu trovato in terra un polsino di velluto, che ora sta in deposito presso Giacomo Berto, stagnatore in via Casin Vecchio, dove chi ha perduto quell'oggetto potrà presentarsi per ricuperarlo.

Oggetti rinvenuti che vennero depositati alla Divisione VI Municipale, e che a termini di legge devono essere pubblicati nel giornale Ufficiale. Biglietto d'impegnata, una chiave, un orecchino, catena oriuolo.

Chiave trovata. — Ieri (25), nelle vicinanze del Duomo, fu trovata una chiave, che ora sia in deposito alla farmacia Zanetti, dove sarà consegnata a chi proverà di esserne il proprietario.

Dieci milioni di carità. — La signora vedova Lenoir Jousseau, morta mercoledì della settimana scorsa, ha lasciato ai poveri di Parigi una somma di 10 milioni, che sarà consacrata alla creazione d'un vasto ospedale, ed allo Stato una magnifica collezione d'oggetti d'arte che è valutata più di 800,000 franchi.

La Figlia Unica a Vienna. — Giacchè ne abbiamo data notizia la completiamo tuttocché l'esito della produzione sia stato tutt'altro che favorevole. Il critico della *Neue Freie Presse* la trova senza gusto, povera, e le preferisce una commediola francese « la gallina e il pulcino » data in addietro sulle stesse scene. Noi ammettiamo la competenza del critico, ed amiamo vedere le nostre produzioni giudicate all'estero, se anche il giudizio degli stranieri non torna loro favorevole, ma constatiamo che il critico ha preso un granchio quando ammette che l'autore sia « ein Poet aus Savoyen ohne Zweifel » (un poeta Savojarlo senza dubbio). Il nome di Teobaldo Cicconi non dovrebbe essersi dimenticato così facilmente dagli occupatori del Lombardo Veneto.

L'unione degli Archivi di Stato sotto il Ministero dell'interno è ormai un fatto compiuto. L'archivio dei Frari a Venezia che dipendeva dal Ministero dell'istruzione pubblica, ebbe già l'avviso che, col 1° aprile, passerà sotto quello dell'interno.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 24.

Nascite. — Maschi n. 4 femmine n. 1. **Matrimoni.** — Conti Giovanni Paolo di Angelo, celibe, Direttore della Banca del Popolo di Roma, con Sachse di Rotherberg Caterina di Francesco, nubile, civile di Padova.

Morti. — Torre Oblach Isidora fu Giuseppe, d'anni 78, pensionata, vedova. Pederoda Emilio di Luigi di giorni 47. Dal Cero Antonio di Girolamo, di giorni 17. Cavazzani Giuseppe fu Ferdinando, di anni 78, R. Pensionato, coniugato. Faggian Giuseppe di Pasquale, d'anni 9.

Turis-Marcon Marianna fu Pietro, di anni 56, cucitrice, vedova, (tutti di Padova).

Bullettino del 25

Nascite. — Maschi n. 1 femmine n. 3. **Matrimoni.** — Trevisan Antonio fu Angelo, celibe, con Bassan Giacinta di Fortunato, nubile entrambi funzionari di Salboro.

Morti. — Rossi Alvise di Luigi, di mesi 10.

Fiorese Ramira di Luigi, di giorni 18. Messina Giuseppe fu Giacomo, d'anni 78, bisuttiere, vedovo.

Visentin Luigi fu Antonio, d'anni 56, villico, coniugato.

Baliello Antonio fu Pasquale, d'anni 70, villico, vedovo.

Marconcin Pavanello Cornelia, d'anni 53, cucitrice, coniugata, (tutti di Padova).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

27 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 28.4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 55.5

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

25 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	762.1	760.5	761.9
Termomet. centigr.	6°0	4°5	7°0
Ferm. del vap. acq.	4.60	5.09	4.92
Umidità relativa . .	66	47	66
Dir. e for. del vento	SSE 4	SE 4	SO 4
Stato del cielo . . .	quasi ser.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima = + 13° 2

» minima = + 4° 9

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 25 — Rend. it. 71.20 71.25. I 20 franchi 23.— 23.02.

Milano, 25. — Rend. it. 71.20 71.22. I 20 franchi 23.04.

Sete. Contrattazioni deboli. Grani. Mercato inattivo.

Lione 24 — Sete. Affari stentati: alcuna transazioni nelle gregge.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Roma, 25:

La *Gazzetta Ufficiale* dice che pervennero telegrammi e felicitazioni dall'Imperatore di Turchia, dal Re e dalla Regina di Portogallo, dal Re di Wurtemberg, dal Granduca di Baden e dal Principe di Serbia.

La *Riforma* del 24, prendendo occasione dalla festa del 25° anniversario dell'assunzione al trono del Re d'Italia, contiene un notevole articolo in cui, ravvicinando le tre figure di Napoleone III, di Pio IX e di Vittorio Emanuele, parla dei meriti e degli errori dei due primi, e quindi conchiude:

Vittorio Emanuele all'inverso ha provato ieri la serena gioia di vedere risorta un'opera che nel corso di quattordici secoli nessuno era riuscito a riedificare.

Fortunatissimo egli se dopo aver potuto affermare l'unità della patria compiuta a Roma, potrà del pari trasmettere ai posteri assicurata la libertà, il progresso, e la prosperità nazionale!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 marzo

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.

Continua la discussione del progetto sulle professioni di avvocato e procuratore.

Sull'art. 8, relativo alle iscrizioni degli avvocati sull'albo degli esercenti, professione, ed ai registri che per essi occorrono, parlano parecchi deputati, ed il ministro *Vigliani*.

Sul paragrafo 6°, relativo ai titoli che devono avere gli avvocati per dare garanzia al pubblico, parlano *Nanni*, *Massa*, *Dallarocca*, *Oliva* e il ministro *Vigliani*.

Esso è approvato, ed approvansi quindi gli articoli 8, 9, 10 e 11.

Approvansi dopo brevi discussioni gli articoli fino al 25.

Sul 25° incominciarsi la discussione che è rinviata.

Spaventa (ministro) presenta un progetto per maggior spesa per trasferimento della capitale da Firenze a Roma. (Agenzia Stefani)

Corriere della sera

26 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 marzo.

Y) La *Stefani*, prima, i giornali di Roma, poi, vi avranno recato i più ampi particolari sulla festa di ieri. Francamente; ho trovato superfluo lo scrivervi, perchè non avrei potuto aggiungere nulla alle notizie del telegrafo e della stampa romana. Senza contare che ieri era una di quelle giornate in cui chi sente un po' vivo l'amore di patria, rimane commosso, paralizzato e non può nè sa tradurre freddamente su un pezzo di carta la commozione suscitata in cuore dal solenne, commovente spettacolo dell'Italia che si stringeva ieri in torno al suo Re.

Io credo che la dimostrazione di ieri, unanime, solenne, come fu, deve aver dato molto a pensare ai membri del Corpo diplomatico, sia quelli accreditati presso la Corte d'Italia quanto a quelli adetti alla S. Sede. Questa unione di popolo e di sovrano intima, profonda, spontanea, che si manifestò nel terreno stesso dove il regime ecclesiastico si diceva e si diceva onnipotente; deve aprire di necessità gli occhi anche ai più restii.

Come ricorderete prima di ieri si parlava di un'amnistia che si sarebbe data in occasione dell'anniversario. Vi scrissi che se ne parlava, ed infatti la questione è stata trattata dai ministri, finchè cosa fortunatissima, si venne nella convinzione che l'amnistia non si poteva dare perchè non c'erano reati da amnistiare! Mi spiego. I reati per mancanza al servizio della Guardia Nazionale, non sono reati seri, senza contare che i Consigli di disciplina, non funzionano più nemmeno in Roma. Reati di stampa, fatto il conto, ce n'erano pochissimi, per altri reati non c'era amnistia possibile perchè un anniversario per quanto felice, non può togliere degli omicidi o dei falsarii alla galera. Cosicché gira e rigira fu risoluto che d'amnistia non si sarebbe parlato.

Pare anche stabilito (almeno a tutto oggi) che non si darà nessuna decorazione. Ieri sera all'Apollo era una curiosità generale di vedere se il Minghetti aveva il gran collare dell'Annunziata di cui il Re si diceva lo aveva insignito. Era un si diceva che non fu confermato, dacchè il presidente del Consiglio aveva, come onorificenza maggiore, la fascia di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Il Corpo diplomatico era all'Apollo al completo e fu notata con compiacenza la presenza di tutta intera l'ambasciata di Francia. Il marchese di Noailles si intratteneva tutta la sera coi nostri generali, colla principessa di Triggiano e con altre signore. Egli è un bell'uomo tarchiato, robusto e di fisionomia aperta ed intelligente. Mi dicono che sia diventato già un ammiratore di Vittorio Emanuele.

Mi è capitato fra mano stamani (per passare ad altro) uno strano documento: la dispensa, cioè dell'ufficio dei vescovi regolari per coloro che vogliono acquistare beni ecclesiastici senza scrupolo di coscienza. È un foglio della grandezza di un brevetto militare. In alto c'è lo stemma pontificio, sotto evvi la formula colla quale la S. Sede libera dal peccato coloro che, pure acquistando beni ecclesiastici dal governo piemontese, si obblighino con firma e giuramento di rivenderli alla S. Sede allo stesso prezzo di acquisto quando il governo pontificio verrà ristaurato! E il bello (o il brutto) si è che molti degli acquirenti di beni ecclesiastici hanno firmata appunto costesa carta.

Il Re partirà venerdì per Napoli. Stasera da Spilman, gli ufficiali della Guardia Nazionale di Roma offrono un banchetto alla deputazione della Guardia Nazionale di Napoli.

Estratto dei giornali esteri

Sembra che il gruppo dell'*Appello al Popolo* nell'Assemblea di Versailles sia contrario al progetto di legge per la proroga dei consigli municipali.

Ieri abbiamo dato la notizia tolta dalla *Neue Freie Presse* sul richiamo di Ignatieff. Oggi troviamo riferito allo stesso giornale che questo richiamo non è ancora avvenuto, ma è sul punto di avvenire. Il generale Ignatieff è il rappresentante principale di quella politica orientale della Russia inquieta, sognatrice che forma il vero ostacolo del lungo dissidio fra l'Austria e l'impero degli Czar. Seguace di Fadejeff, Ignatieff coglieva tutte le occasioni per immischiarsi negli affari interni della Turchia. A lui si deve l'intera questione ecclesiastica dei Bulgari, il cui risultato si oppone completamente alle vedute della Russia, e che stornò i Greci dalla loro cieca devozione verso di questa. Dippiù esso s'era procacciato a Costantinopoli una influenza prevalente, quasi incomprendibile. Quando Mahmud lasciò era gran-visir, il palazzo dell'ambasciatore russo era costituito in secondo governo. Mahmud lasciò faceva ed intralasciava quello che voleva il generale Ignatieff. Gli altri rappresentanti erano trascurati dal granvisir e dal Sultano. Sembrava che la Turchia non dovesse avere altra politica che accaparrarsi l'amicizia della Russia. Il ritiro d'Ignatieff non varrebbe una rinuncia definitiva della Russia ai suoi progetti sulla Turchia europea, ma almeno si potrebbe derivarne che la Russia vuole d'ora innanzi togliere l'apparenza di intenzioni peggiori e più minacciose per la pace. Quando si ricorda come la Russia in passato apprezzasse e coltivasse il suo piano panslavista, si riconoscerà ora un grande progresso.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha le seguenti parole sul venticinquesimo anniversario di Regno del Re Vittorio Emanuele:

«I pensieri degli italiani si trasportano oggi nel giorno del 25° giubileo del Re Vittorio Emanuele, in grata ricordanza all'ultimo quarto di secolo della storia italiana. Dal giorno in cui il Re in mezzo alle reliquie del suo esercito battuto, ed alla rovina contemporanea delle speranze d'Italia accettò il retaggio del proprio padre ed antecessore, il portatore della corona piemontese rimase il punto centrale delle aspirazioni nazionali non solo del suo popolo, ma di tutti i suoi compatriotti italiani. Coraggioso e incrollabile nella sventura, non piegato da alcun insuccesso, tanto irremovibile nella sua intrapresa, quanto semplice e senza pretesa nella felicità, a Vittorio Emanuele è riuscito non solo di guadagnare a se stesso e al suo nuovo stato le simpatie dell'Europa, ma anche di stabilire un nuovo posto alla monarchia nel terreno infiammato dalle passioni e dalla rivoluzione. Il rapido passaggio dallo disperdimento all'unità nazionale si è compiuto con una forte compartecipazione delle forze rivoluzionarie, ma non valse a scuotere i fondamenti dell'ordine esistenti fino allora in Italia.»

L'*Indépendance Belge* ha ricevuto un dispaccio da Parigi che sostiene che il governo tedesco ha comperato delle vaste miniere di ferro nei dintorni di Bilbao. Non occorre constatare che la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Lo stato del principe Cancelliere dell'Impero era ieri (22) in generale, come il giorno innanzi. I dolori andavano cessando, l'appetito cresceva poco, e così le forze. Il sonno era prodotto da rimedi, i quali effettivamente gli conces-

sero un sonno tranquillante e ne migliorarono la condizione.

I giornali inglesi pubblicano i patti nuziali in occasione del matrimonio del duca e della duchessa di Edimburgo. L'Imperatore di Russia dà in dote alla figlia secondo la legge 1,000,000 di rubli. Il contante rimarrà in Russia, e solo gli interessi (3 0/0) saranno pagati in rate semestrali ad esclusivo usufrutto della sposa. Coll'art. 5, l'Imperatore accorda a S. A. I. come « una prova del suo affetto speciale, ma in modo che non costituisca un precedente per l'avvenire » una rendita annua di 75,000 rubli. La granduchessa Maria ha poi una sostanza particolare di 600,000 rubli di cui può disporre liberamente. In caso di sopravvivenza della sposa, la regina si obbliga a passarle una pensione annua vitalizia di 6000 sterline. Il duca riceverebbe invece in caso di sopravvivenza un capitale di 250,000 rubli. Un altro articolo dispone che i figli saranno educati nella religione protestante.

Telegrammi

Trieste 24.

Iersera alle 9 esplose in vicinanza al palazzo della Luogotenenza un petardo senza cagionar danni.

Pest, 24.

Ghyzcy e Bitto vanno oggi a Vienna parte per stabilire il bilancio Comune, parte per preliminari di un nuovo prestito. Ghyzcy insiste in Consiglio dei ministri per l'anticipata presentazione in maggio o in giugno d'una nuova legge elettorale.

Perczel ottenne 173 voti per l'elezione a presidente, Gabriele Varady n'ebbe 73, Paczolay 12, Mocsanyi 7.

Alla Camera alta venne discussa la introduzione del sistema metrico. Alla interpellanza del conte Aladar Andraszy, perchè alla Camera Alta non sia pervenuto alcun annunzio sul prestito, il ministro Zichy promette di presentare prossimamente la proposta.

Atene, 24.

Al Pireo è giunta una squadra inglese di cinque fregate.

Londra, 23.

Il rappresentante militare di D. Carlos a Londra ha ricevuto il dispaccio seguente, in data di Prots de Modo, 21 marzo:

«Tristany è dinanzi a Tarragona. Egli ha preso tre cannoni, 700 fucili e 200 cavalli. Incasso 380,000 reali di contribuzioni arretrate. A Tuesca e Cullen, i Carlisti hanno fatto prigioniere 200 guardie civiche che scortavano 300 coscritti repubblicani a Villanueva.

Ultimi dispecci

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 25. — Assemblea. — *Pelletan* della sinistra domanda d'interpellare, dopo le vacanze, sulle misure che il governo vuole prendere circa i funerali civili.

L'Assemblea deciderà domani il giorno dell'interpellanza.

Procedesi alla discussione del progetto di proroga dei consigli municipali.

Dopo una lunga discussione contro il progetto della Commissione, che era in opposizione con quello del governo, fu respinto con 377 voti contro 302.

Approvati il progetto governativo con 334 voti contro 357.

Bartolomeo Moschin, ger. 1889.

D'Affittare Casa in Via Rogati per civile abitazione. Rivolgersi al *Mezzò Sacchetto* nella stessa contrada per le trattative.

4-193

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista C. Vitaliani, rappresenta: *Alcibiade*, di F. Cavallotti — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI — Riposo.

BANDO

DI ACCETTAZIONE EREDITÀ

Si rende noto che nel giorno 17 Febbraio 1874 si rese defunto in Bronzola di Campodarsego Amedeo Pauro fu Matteo detto Alessio con testamento 16 Febbraio 1874, atti del Notajo Giuseppe dott. Cattaneo, e che i Signori Giacinto, Giovanni, Matteo, Pietro ed Angelo Pauro di Bortolo nel verbale assunto oggi nella Cancelleria di questa R. Pretura ebbero ad accettare col beneficio dell'inventario ed in base al suddetto testamento l'eredità lasciata dal defunto suddetto Amedeo Pauro, e ciò negli effetti dell'art. 935 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Camposampiero 6 Marzo 1874.
Il Cancelliere
L. CALVI

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Tipografia edit. Sacchetto

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12°
Cent. 75.

La **Stenografia Italiana**

secondo il sistema di

Gabelsberger

d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3^a ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 2^o

MONTANARI prof. A.

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	69 10/16	69 1/2 liq.
Oro	23 0/4	23 0/4
Londra tre mesi	28 8/8	28 8/8
Francia	115 25	115 25
Prestito nazionale	67	67 liq.
Obbl. regia tabacchi		
Azioni	875 liq.	875 liq.
Banca nazionale	21 32 1/2	21 38 1/2
Azioni meridionali	436 1/2	439 f.m
Obbl. meridionali	218	218 f.m
Lredito mobiliare	842 1/2	847
Banca Toscana	1475	1472 1/2
Banca generale		
Banca Italo german	258 1/2	
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	71 35	
Vienna	24	25
Austriache ferrate	227 50	228 25
Panor Nazionale	964	964
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	114 75	114 70
Rendita austriaca arg.	73 70	73 75
in carta	69 40	69 50
Mobiliare	316 50	318
Lombarda	143 50	148 75
Parigi	24	25
Prestito francese 5 0/100	94 52	94 80
Rendita francese 3 0/100	59 57	59 75
fine corr.		
italiana 5 0/100	61 75	61 95
Banca di Francia	38 20	38 24
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	323	322
Obbligaz. tabacchi	483 75	485 50
Obbl. Ferr. V.-E. 363	183	183 50
Ferrovie Romane	66	68 75
Obbligaz.	176 50	177
Azioni Regia Tabacchi	787	787
Cambio su Londra	252 1/2	252 1/2
Cambio sull'Italia	13 1/4	13 1/4
Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8
Banca Franco-Italiana		
Londra	24	25
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	61 1/4	61 1/8
Lombarda	181 1/2	181 1/2
Turco	72 5/8	72 3/4
Cambio su Berlino		
Tabacchi	40 3/4	40 3/8
Spagnuola		

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleoragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Goccietta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole garantiscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.00 per l'Inghilterra; L. 2.25 per il Belgio; L. 3.40 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre, 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgermi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Goccietta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colla iniezione di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la Legge; lascio fare a voi, ecc.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

Prep. sig. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirrore e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.



Riunione Adriatica di Sicurtà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

Annunzia di avere attivato anche pel corrente anno le Assicurazioni a Premio Fisso contro I DANNI DELLA GRANDINE.

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le Merci in Trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e tagli, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre, a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a Premio Fisso sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie; infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire GRATIS le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Padova, 25 Marzo 1874.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Signor M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo.

Dall'Agenzia Principale
Il Rappresentante M. A. Levi.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMAGISTA DOTT. IN SCIENZE

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituire, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a disciogliersi ad uno stomaco già malato. — Il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE DI LERAS non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, clorotiche aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze. — La boccetta. DEPOSITO in Padova: ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 8-104

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda Edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI

MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al Volume.

GIUSEPPE BANDI

PIETRO CARNESECCHI

Storia Fiorentina del Secolo XVI. Seconda Edizione.

Due Volumi. Prezzo: L. UNA al Volume.

FERDINANDO MARTINI

PECCATO E PENITENZA

RACCONTO. Seconda Edizione.

Un Volume. Prezzo: L. UNA.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai SUCCESSORI LE MONNIER, Firenze, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle Ferrovie.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE

RUE DE VERNEUIL, 22 A PARIS

Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode

sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.

Paraissant une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.

Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.

L. MARC.

NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto